

Dalla mappa al GIS
Collana del Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”

5

Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità

a cura di ANNALISA D’ASCENZO

Labgeo Caraci

Roma 2019

Dalla mappa al GIS. Collana del Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”
Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi Roma Tre

Direttore della Collana: CARLA MASETTI

Comitato scientifico: STEFANO ANDRETTA, CLAUDIO CERRETI, ANNALISA D’ASCENZO,
ISABELLE DUMONT, CARLA MASETTI, PIETRO TINO

Comitato editoriale: ANNALISA D’ASCENZO, ARTURO GALLIA

N. 5 – *Laboratori geografici in rete: ricerca, didattica, progettualità*
a cura di ANNALISA D’ASCENZO

Editore: Labgeo Caraci, Roma

Stampa: Copyando srl, Roma

Finito di stampare: novembre 2019



ISBN (edizione cartacea) 978-88-941810-7-4

ISBN (edizione digitale) 978-88-941810-8-1

© 2019 Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli studi Roma Tre

Via Ostiense, 234-236 – 00146 Roma

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina, immagine tratta da <https://www.altrapsicologia.it/regioni/emilia-romagna/il-potere-della-rete/>

INDICE

ANNALISA D'ASCENZO	p. 5
<i>Dalla mappa al GIS al LabGeoNet. Geografi e geografie al lavoro</i>	

I LABORATORI EXTRAUNIVERSITARI, I POLI OLTRE LA RETE

ARMANDO MONTANARI	p. 9
<i>From Geographic Information Systems (GISy) to Geographic Information Science (GISc)</i>	

MARINA MARCELLI, CRISTINA CARTA, CHIARA BARANELLO	p. 27
<i>Un sistema informativo geografico per la gestione e il monitoraggio dei grandi complessi monumentali lineari di Roma (mura e acquedotti). Un focus sul settore M delle Mura Aureliane</i>	

ANGELA NAPOLETANO, MARINA MARCELLI, GIANLUCA SCHINGO, CHIARA CICONE, FEDERICA PANTANO	p. 52
<i>Il sistema informativo geografico delle ville storiche di Roma</i>	

LA RETE DEI LABORATORI UNIVERSITARI ITALIANI

ANNALISA D'ASCENZO	p. 69
<i>Storia e geografia del LabGeoNet. Dal progetto alla costituzione della rete dei laboratori geografici scientifici italiani (2018)</i>	

LUCA CADEZ, SALVATORE AMADUZZI	p. 93
<i>Dal GIS ai Big Data: LabGISUniud il Laboratorio di Geomatica dell'Università degli Studi di Udine, da venticinque anni a supporto della conoscenza geografica del Friuli-Venezia Giulia</i>	

LUISA CARBONE <i>La e-Geografia in Gradi: narrazione, immagine e territorio</i>	p. 111
GIANLUCA CASAGRANDE <i>Il Geographic Research and Application Laboratory dell'Università Europea di Roma</i>	p. 123
ROBERTA CEVASCO, NICOLA GABELLIERI, CARLO MONTANARI, VALENTINA PESCHINI <i>La Torre di Babele è in Via Balbi n. 6. Il Laboratorio di Archeologia e Storia ambientale (LASA – Università di Genova)</i>	p. 141
ANDREA FAVRETTO, GIOVANNI MAURO <i>Il Laboratorio GISLab dell'Università di Trieste</i>	p. 159
ALESSANDRA GHISALBERTI <i>Sistemi di mapping presso il DiathesisLab dell'Università degli Studi di Bergamo: RifoMap e Rifo3d per la rigenerazione urbana</i>	p. 165
MASSIMILIANO GRAVA, RICCARDO MAZZANTI, PAOLO MACCHIA, SERGIO PINNA <i>Da Laboratorio GIS a quello di GIS e Cartografia: le vicende pisane</i>	p. 179
ANNA GUARDUCCI, GIANCARLO MACCHI JÁNICA <i>Il Laboratorio di Geografia dell'Università di Siena: tra tradizione e innovazione</i>	p. 187
PIERLUIGI MAGISTRI <i>P.A.TER. (Paesaggio e Territorio): un centro per la formazione e la ricerca in ambito geografico</i>	p. 205
RICCARDO MORRI, CRISTIANO PESARESI <i>Il Laboratorio GeoCartografico della Sapienza Università di Roma: percorsi di ricerca e sperimentazione didattica</i>	p. 213
MARIA GIOVANNA RIITANO <i>Il Laboratorio "Sistemi informativi geografici per l'organizzazione del territorio": un percorso legato alla didattica, alla ricerca e alla terza missione</i>	p. 226
CARLA MASETTI <i>Il Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" tra didattica, ricerca e terza missione</i>	p. 241

DALLA MAPPA AL GIS AL LABGEONET. GEOGRAFI E GEOGRAFIE AL LAVORO

È con grande soddisfazione che presento il quinto volume della Collana *Dalla mappa al GIS* del Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”, che raccoglie molti dei lavori presentati in occasione dell’XI Seminario di studi storico-cartografici *Dalla mappa al GIS* svoltosi a marzo del 2018.

Organizzato come di consueto dal nostro laboratorio in collaborazione con il Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, ma ancora una volta con il prezioso apporto dell’Associazione dei Geografi Italiani, l’incontro aveva al centro della riflessione il ruolo svolto dalle strutture laboratoriali a sostegno della ricerca, della didattica e delle proposte progettuali che le discipline geografiche sviluppino per offrirle, a loro volta, all’università e ai territori, come risposte pratiche e fattive a domande di formazione e di conoscenza, ma soprattutto a problemi concreti della società.

L’occasione era stata dunque voluta per parlare dell’importanza dei laboratori geografici scientifici presenti negli atenei e nei centri di ricerca italiani e della costituzione formale della Rete LabGeoNet (www.labgeonet.it). Non voglio ripetere osservazioni fatte nel saggio (*Storia e geografia del LabGeoNet. Dal progetto alla costituzione della rete dei laboratori geografici scientifici italiani – 2018*) che apre la seconda parte del volume, dove, con maggior dettaglio e con il sostegno dei dati emersi dal censimento lanciato dal CISGE e dall’AGeI nel 2018, viene delineato un primo quadro nazionale di riferimento sul numero e sulle funzioni svolte dalle realtà laboratoriali geografiche e cartografiche esistenti nelle università, ma non solo. Ma non sarà forse inutile recuperare qualche informazione di contesto.

Questa seconda parte del volume, intitolata *La rete dei laboratori universitari italiani*, rappresenta un importante momento di incontro e confronto, perché raccoglie interventi pensati e costruiti per rispondere al tema che era stato posto al centro della discussione, ossia indagare il ruolo svolto dai laboratori a sostegno della ricerca e della didattica e anche, più in generale, mostrare le proposte progettuali delle discipline geografiche.

I colleghi che hanno partecipato all’XI Seminario *Dalla mappa al GIS*, dunque, lo hanno fatto in rappresentanza dei laboratori in cui lavorano. Ciascuno di loro è venuto per presentare la propria struttura, per mostrarne agli altri la storia e la tradizione, per dare una rassegna dei progetti conclusi, in essere e – magari – anche quelli futuri; per fare emergere casi di studio affrontati, pratiche virtuose, proposte e spunti di discussione che dovranno supportare la nuova riflessione epistemologica e teorica sull’uso degli strumenti dell’indagine geografica nell’analisi dei rapporti fra l’uomo e il territorio.

Una raccolta di storie e geografie dei laboratori che sono, in definitiva, racconti delle persone che vi hanno lavorato e vi lavorano, attivamente e con grande impegno, per mantenerli aperti, farli crescere e stare al passo con le sfide sempre nuove che provengono da dentro l'università e dal mondo esterno, dal territorio e dal mercato del lavoro. Una storia geografica delle idee, dei problemi e delle soluzioni.

Pensando alle necessariamente sintetiche schede presenti sul portale del LabGeoNet (ognuna delle strutture afferenti ha fornito una stringatissima presentazione inserita nel suo “biglietto da visita”, che accompagna il link al proprio sito), i saggi qui raccolti potrebbero configurarsi come i “fratelli maggiori”, ossia i più corposi lavori di riferimento che permettono di consegnare oggi sia una memoria analitica e critica su ciò che è stato ed è stato fatto, sia, in prospettiva, per agevolare la tanto spesso richiamata necessità di conoscenza e di scambio fra esperienze diverse, per lavorare a forme di cooperazione e collaborazione per progetti comuni di ampio respiro e anche in vista della partecipazione a bandi e richieste di finanziamento (PRIN, Horizon 2020, POR-FESR ecc).

In questi giorni in cui il volume viene inviato alle stampe, il CISGE si prepara a ricordare uno dei suoi fondatori, Massimo Quaini, mi viene così in aiuto una sua frase tratta da un articolo pubblicato su «Geostorie», nel 2003, che mi pare riassume l'importanza della questione.

«Ciascuno di noi sente di appartenere a una tradizione, a una “scuola”, ma quasi sempre questa appartenenza non suscita l'attenzione sufficiente perché possa diventare un fatto pienamente consapevole. Ciascuno di noi appartiene a un ateneo, ma raramente si preoccupa di conoscere la storia dell'insegnamento al quale sta dedicandosi e che spesso ha ottenuto in maniera un po' casuale. Questo disinteresse si basa o sulla convinzione di conoscere adeguatamente o sufficientemente la storia della geografia e dei geografi che hanno illustrato il proprio ateneo, o sulla convinzione che tale conoscenza, di per sé poco attraente, sia comunque di pertinenza dei geografi più titolati o che si approssimano alla pensione...

Niente di più sbagliato: conoscere la tradizione nella quale ciascuno di noi si inserisce attivamente dovrebbe essere una preoccupazione necessaria soprattutto per i giovani, per svolgere più efficacemente il proprio compito (*Costruire “Geostorie” un programma di ricerca per i giovani geografi*, in «Geostorie. Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici», XI (2003), 1, pp. 4-5).

Poiché sapevamo e sappiamo che non tutto l'esistente legato ai laboratori si concentra negli atenei e che esistono strutture affini, complementari, fuori dall'accademia, all'incontro avevano partecipato anche colleghi provenienti da realtà differenti, da enti ad esempio, che lavorano sul territorio e conservano presso di sé fonti documentali, competenze e tecnologie imprescindibili. Se ne troveranno alcuni echi nei saggi che compongono la prima parte del volume (*I laboratori extrauniversitari, i poli oltre la rete*). L'apertura a quelle esperienze sarà una delle nuove frontiere della nostra rete.

In rappresentanza dei colleghi che insieme a me animano il Laboratorio geocartografico “Giuseppe Caraci”, ho il piacere di riconoscere che anche con questa edizione del Seminario *Dalla mappa al GIS* siamo riusciti a organizzare un momento di incontro aperto e propositivo, una funzione non secondaria che speriamo e vogliamo continuare a ricoprire anche nel futuro.

Auguro a tutti una proficua lettura.

ANNALISA D’ASCENZO